

che nessuno prende sul serio. L'ascolto risulta dunque assolutamente necessario. Come apostoli comunicatori non possiamo considerarci padroni della verità ma suoi servi e instancabili ricercatori. Nella vita comune oppure in comunità dobbiamo sempre fare spazio perché l'altro riesca ad esprimere il suo pensiero e le sue considerazioni.

- Come vivo la dimensione dell'ascolto nella mia comunità e nell'apostolato che svolgo?
- Sono capace di dialogo? Cioè, cerco di conoscere le vere necessità degli interlocutori della nostra missione in modo da offrire ciò di cui veramente hanno bisogno?
- Comprendo l'ascolto come espressione di rispetto e riconoscenza?

6. Preghiera

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui
e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.

Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,
imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà
(Benedetto XVI a Loreto).



Maggio 2024

L'ASCOLTO NECESSARIO

Come ci ricorda il monaco trappista Thomas Merton, "nessun uomo è un'isola". Siamo tutti costituiti dai nostri rapporti e sembra evidente quanto sia necessario prendersi cura delle nostre relazioni se vogliamo che siano veramente costruttive ed arricchenti. Un punto fondamentale di qualunque relazione è l'ascolto mutuo. Se esso manca la comunione di vita diviene impraticabile e ciò che potrebbe essere un dialogo ricco e potenzialmente trasformatore non sarà più che un discorso egoistico e sterile. La grande sfida che si presenta è trovare il modo giusto di vivere bene questa dimensione dialogale anche nell'ambiente digitale dove spesso ognuno vuole dire la sua ma pochi si fermano ad ascoltare le opinioni altrui.

1. Dalla Lettera del Superiore generale

«L'«io» non basta a sé stesso, c'è bisogno di una «alleanza sociale». «I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socievolezza. Non costruiscono veramente un «noi», ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo che si esprime nella xenofobia e nel disprezzo dei deboli. La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità» (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n. 43). C'è bisogno quindi di gesti umani anche all'interno della comunicazione digitale e in particolare di ascolto paziente dell'altro, anche di chi è forestiero, di chi è in ricerca di un senso per cui vivere. L'ascolto è l'inizio di un dialogo e ascoltare è avvicinarsi, guardarsi, conoscersi, cercare punti comuni... Avviene tra generazioni, tra popoli, tra persone. L'ascolto afferma che «tu esisti», che tra me e te non c'è solo il «like», ma sono presenti domande, paure, speranze e progetti per il futuro, un ascolto intenzionale vissuto con «l'orecchio del cuore» (Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza*, n. 38)» (*L'ascolto necessario* [2.2]).

2. L'incontro con la Parola di Dio

Gesù è l'uomo del dialogo. Egli è consapevole che deve annunciare la buona novella a tutti quelli che si avvicinano a lui, ma non lo fa come un araldo che cerca solo di fare il suo annuncio, bensì si mette in dialogo con i suoi interlocutori per conoscere la loro realtà e così parlare con più profondità al loro cuore. Il suo incontro con la donna samaritana è un esempio molto chiaro di questo suo modus operandi: egli apre il dialogo senza nessuna arroganza, ma ponendosi come bisognoso di aiuto e dopo il dialogo che si svolge è la donna a riconoscersi bisognosa e a rivolgere a lui la sua supplica.

«⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua"» (Gv 4,5-15).

3. L'insegnamento della Chiesa

Siamo tutti annunziatori del Vangelo e desideriamo portare la sua gioia ovunque. Però se vogliamo fare un vero annuncio dobbiamo metterci in ascolto e ciò richiede da noi la capacità di fare silenzio. Se non abbiamo la capacità di ascolto mai saremo coinvolti in un vero e profondo dialogo. È quanto ci insegna il papa Benedetto XVI.

«Dal silenzio, dunque, deriva una comunicazione ancora più esigente, che chiama in causa la sensibilità e quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami. Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa. Per questo è necessario creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2012).

4. Pensiero del Fondatore

Per crescere nella verità è sempre necessario ascoltare colui che pensa diversamente di noi. Nella vita nostra – comune e apostolica – non dovrebbe esserci spazio alla disputa su chi abbia ragione bensì un desiderio di verità che ci accomuni e ci unisca sempre di più. Il Primo Maestro ci parla della necessità di ascoltare sempre le idee altrui, le quali anziché sminuirci possono sempre arricchirci.

«Nelle discussioni non bisogna cercare la soddisfazione dell'orgoglio ed il trionfo delle proprie idee, ma la verità. È raro che nelle opinioni degli avversari non ci sia una parte di verità che ci era fino allora sfuggita: l'ascoltar con attenzione ed imparzialità le ragioni degli avversari e concedere quanto è giusto nelle loro osservazioni, è pur sempre il mezzo migliore per accostarsi alla verità, e serbare le leggi dell'umiltà e della carità. Per disciplinare l'intelligenza bisogna studiare ciò che è più necessario, e farlo con metodo, costanza e spirito soprannaturale cioè, col desiderio di conoscere, amare e praticare la verità» (CISP 1163).

5. Dalla parola alla vita

Non è sempre facile ascoltare. Abbiamo quasi sempre qualcosa da dire, insegnare oppure qualche contenuto da trasmettere. Però c'è sempre il rischio di parlare su cose che a nessuno interessano o formulare risposte a domande